

**LIBERTÀ
DI
PENSIERO**

IL RITRATTO

Rita Levi Montalcini
SCIENZIATA

Ipazia nacque ad Alessandria d'Egitto nel IV secolo. È ritenuta la più famosa tra le scienziate dell'antichità. Maestra di filosofia, di astronomia e di matematica, figlia del filosofo Teone, fu da lui educata con il fine di farla diventare «un essere umano perfetto» (a quell'epoca le donne non erano ritenute esseri umani al pari degli uomini). Ipazia si recò a studiare a Roma e ad Atene e fu apprezzata per la propria intelligenza. La sua casa diventò un importante centro di cultura ed essendo pagana fu considerata eretica dai cristiani. L'Impero Romano in quel periodo si stava convertendo al Cristianesimo e quando ad Alessandria, nel 412, diventò vescovo Cirillo, Ipazia si rifiutò di aderire alla religione cristiana. I suoi principi si basavano infatti sul concetto di libertà di pensiero. Apparteneva alla corrente neoplatonica e in quegli anni operava presso la leggendaria Biblioteca di Alessandria; un'istituzione paragonabile a una moderna Accademia di livello universitario. L'8 marzo dell'anno 415 d.C. Ipazia venne uccisa da monaci fanatici, su ordine del vescovo Cirillo di Alessandria. Le tolsero gli occhi quando era ancora viva e il suo corpo fu fatto a pezzi e bruciato. Dopo la sua morte, la scuola di Ipazia in Alessandria si disperse e il suo sapere passò alle istituzioni ecclesiastiche. (...)Ipazia inventò modelli di astrolabio, di planisfero e di idroscopio. L'astrolabio, composto da due dischi metallici forati, ruotanti uno sopra l'altro mediante un perno rimovibile, era utilizzato per calcolare il tempo e per stabilire la posizione del sole delle stelle e dei pianeti. Nel 1884 è stato dedicato ad Ipazia un asteroide denominato «238 Hypatia», del diametro medio di circa 148,49 km, scoperto lo stesso anno. È stata l'unica matematica donna per più di un millennio. (...) ❖

Testo tratto dal libro «Le tue antenate. Donne pioniere nella società e nella scienza dall'antichità ai giorni nostri», di Rita Levi-Montalcini con Giuseppina Tripodi (Ed. Gallucci)

ET VOILÀ, IL MAXXI

→ **La mostra** in movimento di Sasha Waltz & guests il 14 e 15 novembre

→ **Alta tecnologia** per una cittadella dell'arte che guarda al futuro

**Un'astronave d'autore
per portare Roma
nella contemporaneità**

Foto di Andrea Jemolo



IL GIOCO di scale e passerelle all'interno del MAXXI

Si inaugura oggi il MAXXI, il museo dell'arte del XXI secolo. Il progetto di Zaha Hadid mantiene la promessa di una architettura avveniristica e flessibile. Negli interni, la performing art dei danzatori di Sasha Waltz.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Unidentified object, sembra abbia detto Sasha Waltz nel sopralluogo. Un'astronave atterrata a Roma, an-

nunciata dal biancore luminoso delle vetrate. A varcarne l'ingresso dalle colonnine oblique (uno dei passaggi più impegnativi, racconta Mario Avagnina direttore per l'architettura del cantiere) si attraversa un diaframma temporale verso un mondo sconosciuto, luminoso e fluido. Il MAXXI, museo dell'arte del XXI secolo, firmato da Zaha Hadid, porta con sé il ricordo ancestrale delle cittadelle fortificate del Medio Oriente, con le imponenti mura di due corpi che si incrociano senza toccarsi, le linee curve, il cemento

liscio come seta. Ma, come programmaticamente enuncia il nome, catapultata nel futuro e, nel risultato finale, non assomiglia a nulla che sia già conosciuto, con il suo intreccio aereo di scale e passerelle che abbattano le barriere architettoniche.

A guardare dall'alto non si capisce se il flusso di gente salga o scenda. E la vertigine (voluta) è in agguato: vetrate aggettanti verso l'esterno, una fenditura all'ultimo piano che, attraverso il vetro, mostra gli spazi molti metri più in basso: sotto mulina la gonna di una danzatrice, dervisha rotante.

A guardare in alto si svelano in parte i segreti altamente tecnologici: la copertura in vetro, i brisoleil, i teli neri nascosti per oscurare, se necessario, tutto. I binari predisposti per i pannelli da disporre a piacimento nei vasti ma flessibili spazi che ospiteranno, insieme all'arte, l'architettura, secondo l'idea di interculturalità e interdisciplinarietà enunciata da Pio Baldi al convegno di due giorni svoltosi all'auditorium di Renzo Piano, a pochi metri di distanza, altro polo della contemporaneità.

Mercoledì sera, nell'anteprima di una serata a inviti, Sasha Waltz, la coreografa tedesca erede di Pina Baush, ha vinto una prima volta la scommessa della performing art negli spazi ancora: una catena di corpi maschili si snoda verso l'anfratto dove le pareti sono così vicine da consentire esperimenti di "climbing". Un gruppo di Parche dalle chiome fluenti, violinisti e trapezisti, ad evocare situazioni umane ed epoche diverse.

La proposta di Sasha Waltz al MAXXI è venuta da Fabrizio Grifasi, direttore di Romaeuropa Festival e accolta dal presidente della Fondazione Pio Baldi. Lo sviluppo inizialmente immaginato di un percorso che i visitatori/spettatori avrebbero seguito si è tramutato, in ultimo, in una successione di quadri di fronte ai quali liberamente il flusso del pubblico si ferma.

Tantissimi gli architetti nella prima serata dedicata agli "addetti ai lavori" e in tanti a chiedersi se l'innovazione espressiva di quest'opera architettonica (è Margherita Guccione ad averla definita così) sarà ospitale con l'arte. Non si vede perché no. ❖